



Le nostre mani

di Giovanni Pistoia



Per **Maria Teresa** e **Francesco**
nel giorno del loro matrimonio

Prendo la tua mano, sarà la mia;
prendi la mia mano, sarà la tua.

Cammineremo sulle nuvole guardando
in faccia il sole; la terra sarà un solco:
vi semineremo emozioni. Giocheremo
a viso aperto sfidando la vita; nutriremo
l'amore per prevenire il dolore.

Ci perderemo nello sguardo di Perlina,
miele e mistero, regina di via san Michele;
abbracceremo l'alba chiara del pio Borgo
e i taciturni tramonti del Pollino;
ascolteremo memorie musicali
che sanno di abete, carpino e pino,
colonne sonore delle nostre vite.

Ci perderemo, e ci ritroveremo;
vivremo l'istante, il nostro infinito.

Guarderemo insieme la luna;
nelle sue ombre giocheremo
a nascondino, come facevamo
da bambini, tu e io, senza essere vicini.
E non sapevamo che quell'età
era il nostro cielo che s'apriva.

Prendi la mia mano, sarò il tuo mare;
dammi la tua mano, sarai la stella polare.

La luna ci guarderà compiaciuta:
«Questi umani che si stringono le mani
- dirà- sono innamorati, lasciamoli andare,
non vedete, sono innamorati persi».